Schedato 8

NECROLOGIA

DEL MARCHESE

GIOVAN BATISTA ANDREA
BOURBON DEL MONTE

SCRITTA

DAL PROFESSORE

GIOVAN BATISTA NICCOLINI

FIRENZE
DALLA TIPOGRAFIA DI LUIGI PEZZATI
1838

Digitized by Google

462

Digitized by Google

Il Marchese Gio. Batista Andrea Bourbon Del Monte nacque in Firenze nei 18 luglio del 1770 dal Marchese Francesco e da Maddalena Pannocchieschi dei Conti D'Elci. I Genitori ai quali era unico figlio vollero che agli studi ed alle liberali discipline venisse educato sotto i loro occhi, e nel seno della famiglia d'antico sangue.

Or da nessuno si pone in dubbio, che soltanto nella virtù stia la nobiltà vera: ma chi vorrà da ciò negare che per antica possessione d'averi e belle consuetudini, l'animo dei bennati non debba levarsi a dignità in mezzo ai domestici esempj che hanno efficacia di grande ammaestramento? Se nessuno può dire io per la mia stirpe sono con gentilezza perchè Iddio solo n'è all'anima donatore, merita maggior biasimo chiunque reputa che questa venir possa improvvisa da malnate ricchezze. Ben più del fasto patrizio è duro a sopportare il villano orgoglio della nuova gente, la quale cresciuta in averi, ma bassa d'indole, e di costumi cerca lorda ancora del fango natio accostarsi

Digitized by Google

a coloro ch'essa fingeva tenere a vile. Il MARCHESE DEL MONTE ritenne nell'animo, come nell'aspetto quella natìa dignità che io ricordava di sopra, e ad atto vile era impossibile ch'egli si piegasse. I tempi ai quali si avvenne la sua giovinezza erano calamitosi, e difficili, che non solo l'Italia ma l'Europa intera, turbate dall'arme e dall'opinioni di Francia dividevasi in due partiti nei quali l'odio ardea ferocissimo finchè dopo tanti danni e uccisioni all'uno, e all'altro non si fece manifesto esser vane non poche paure, e fallaci moltissime speranze. In tanto furore di sette, e incertezza di consigli, non potea chiamarsi inerte uomo, che qui nato celasse nella solitudine delle sue case la vita che al MARCHESE DEL MONTE veniva confortata dagli affetti di marito e dalla dolcezza degli studj. Fralle scienze alle quali ei particolarmente intese fu quella che insegna come si formino, si distribuiscano e si consumino le ricchezze che ai bisogni degli uomini in società riuniti soddisfanno. Chi avrebbe allor detto ai tanti infiammati di grande amore per astratte idee splendidissime, starsi nell'Economia Politica il fine di quelle agitazioni, e come a tutto prevalendo i materiali interessi il più gran movimento dell'Europa sarebbe nell'industria venuto ad acchetarsi? Nè ciò vogliamo lodare o riprendere che sarebbe troppo ardua questione: ma tempi diversi volgevano allorchè il MARCHESE DEL MONTE venne dal Comune di Firenze inviato a Parigi perchè anco a nome della nostra Città che allora era parte dell'Impero Francese egli facesse dimostrazione di offrire a Napoleone quanto egli voleva, cioè uomini, cavalli, denari, onde ei s'argomentava poter reintegrare il suo esercito la cui fortuna era tra i geli della Russia venuta meno. Fu questa la prima volta che il DEL MONTE dalla privata oscurità fu tratto a gran luce e potè d'appresso vedere quel Possente di cui ogni savio lascia il giudizio alla posterità, ma nel quale dell'uomo ogni individuale grandezza venne ad avvallarsi. Ond'è, che perita la querce regina

Digitized by Google

delle selve, sembra a coloro che sono provetti e sdegnosi, divenuto il mondo una rincrescevole uniforme pianura, per molto fango sozzamente faticosa, dove mobili canne da brevi aure agitate mandan sibilo che ai paurosi sembra tempesta. E questi, ch'io nomai, avendo in dispetto il secolo infantile, e negando fede alla vantata onnipotenza della parola venale e mendace, non soffrono che all'estinta razza dei Titani insulti la fastidiosa razza dei moderni pimmei che nei lievi cocchi dove poltroneggia ed insulta, perde l'uso dei piedi, nei giornali quello della propria ragione, parla del *genio umanitario* non avendone il senso comune, e mal dissimula coll'ispida barba gli effeminati costumi. Giovi il riferire queste feroci rampogne benchè io le reputi ingiuste non potendosi ai giovani dimandare quelle virtù che la mutata condizione dei tempi non sopporta: talvolta la contradizione non è che nella superficie delle cose, e i passi del secolo muovono al bene per altre vie.

Ricomposte dai Monarchi alleati le sorti dell'Europa e tornato nei suoi antichi dominj il Gran Duca Ferdinando Terzo di sempre acerba e gloriosa ricordanza, non potea all'ottimo Principe rimanersi nascoso che fra tanti pregj del Marchese Andrea Bourbon Del Monte era pur la prudenza colla quale amministrar sapea i suoi averi e quelli dei quali veniva ad esso affidata la tutela. Però gli piacque eleggerlo a dirigere la Pia Casa di Lavoro in compagnia dell'Arcidiacono Giuseppe Grazzini allor Parroco di S. Margherita. Ragion vuole che si ricordi come questo Istituto fondato in Toscana dai Francesi era sotto la lor dominazione chiamato Conservatorio dei poveri. Il Codice Penale della mentovata nazione avendo stabilito essere il mendicare un delitto la giustizia chiedea che lo stato si obbligasse a nutrir coloro, che per infermità non poteano procurarsi il vitto, e dato venisse ai manifattori il modo di guadagnarlo coi lavori, allorchè d'essi pativano difetto. Però i così detti Depositi di mendicità ven-

Digitized by Google

nero fondati nell' Impero Francese, e quando la Toscana ad esso venne da Napoleone riunita, questo provvedimento a noi pure s'estese. Non è qui luogo d'indagare il vantaggio o il danno di questi Pubblici Istituti, e tesser la storia di quanto per ogni colta Nazione s'adoperò ad estinguere la miseria e a sollevar l'indigenza. Ma non sarà senza frutto d'utilità il ricordare ai misericordiosi dei quali con antica e sua peculiar lode abonda la Città nostra, come pure i moti dell'animo debbono esser governati dalla ragione, e se meritamente viene in odio colui che crudelmente nega, è pur degno di riprensione al cospetto dei savi chiunque ciecamente concede. Fu notato non esser sempre carità l'elemosina, nè pel ricco che la dà, nè pel povero che la riceve: molti agiati farisei dispensando nella frequenza delle vie il meno che possa darsi a chi accatta, lo scacciano per tal modo dalla lor faccia, come l'insetto, e vengono in fama di santitade. Il veramente pio vada all'umil tetto a cercare la vereconda sventura: la consigli, l'esorti, la sollevi, nè brami al benefizio altro testimone che Iddio. Allora al cospetto dei veri dolori, che sono quelli i quali il più delle volte il mondo ignora, sentirà muoversi a compassione, dalla quale nasce il santo vincolo della carità che tutti noi lega figli del medesimo Padre. Così non gli avverrà di dare all'ozio le ricompense debite alla fatica, di confondere il vizio colla sventura la quale per tante vie giunge al mortale: acquisterà nel povero un fratello, il quale ritornato alla dignità dell'uomo sentirà, che non solo è necessità di fortuna, ma obbligo di morale, il provvedere al suo sostentamento. Il Marchese Del Monte appena eletto all'Ufficio mentovato di sopra procurò che di quanto chiedea necessità, e decoro fosse accresciuto l'Edifizio della Pia Casa pei sopravvenienti casi, rimasto imperfetto. Le officine furono con bell'ordine distribuite: i luoghi a fatica, e riposo resi ampj, dolcemeute temperati, e per ventilar d'aria salubri. Non vi si desiderò veruno dei comodi, che le scienze

Digitized by Google

onde tanto s'accresce la nostra civiltà, suggerir gli potessero: ei resse quella famiglia col pio rigore d'un Padre, non coi pusillanimi affetti d'un'età molle in cui sovente il nome di bontà vien dato alla debolezza. Ei ben s'accorse esser nostro peccato l'ignavia, nel ricco superba, nel povero questuante, e viziosa: popolo senza mano ed intelletto, fuggiamo la fatica del lavoro, e del pensiero: per le vie continuo aggirarsi di sfaccendati, che il tempo irreparabile non si fanno coscienza nè di togliere, nè di perdere: qui gli artigiani pur dal non far nulla si riposano: pari in tutti a quella degli agj l'avidità dei divertimeuti nei quali rivelasi quanta sia in noi la meschinità del core e della mente, e omai fatti per uso, e frequenza insipidi, alle stupide noje del viver nostro ministrano non piccolo accrescimento. Il Marchese Del Monte quelli fra i racchiusi poveri che si ostinavano nell'ozio costrinse al lavoro con un provvedimento, che avea l'apparenza di pena (1). Invalse nella Città l'opiuione del rigore verso di loro adoperato nella Pia Casa, e siccome ai questuanti era pena l'esservi ritenuti, molti per timore divennero operosi: vinse la pietà l'animo di non poche madri, le quali per desiderio di sfoggiare negli ornamenti della persona non si vergognavano di far racchiudere i loro teneri figli, simulando che senza saputa loro accattassero, e con tale intendimento ponendoli nelle pubbliche vie.

Nell'anno 1817 fu la misera Italia afflitta dal Tifo, e per gran carestia tanto crebbe il numero dei poveri chiusi nella Pia Casa, che arrivò a 2,100: il contagio vi penetrò, ma non potè incrudelirvi, perchè il Marchese Del Monte non fuggendo da quel loco vegliò su tutti colle provide cure d'una pietà animosa, ajutandosi dello zelo di quelli, che vi avevano impiego, dei quali non isdegnava gli utili suggerimenti, ed era solito ammonirgli con quella dolcezza che spegne il difetto, e accende la benevolenza. Lnngo sarebbe il riferire per quanti modi ei migliorasse gli ordini che reggevano quell'Istituto,

Digitized by Google

e promovesse l'industria delle manifatture. Cessò volontario da quell'ufficio: ma in un loco ove alla sua carità si offrivano così belle occasioni, spesso lo riconducevano quei pensieri che nascono dal core (2). Fatto Gonfaloniere di Firenze con zelo non minore, intese ai vantaggi del Comune, e gli minorò spese, proponendo l'accollo generale dei lastrici; ottimo divisamento che la sapienza del Principe volle recato ad effetto. Con nuovi regolamenti procurò la nettezza delle strade, con varie discipline, che tuttor si desiderano, avrebbe acchetato il lamento degli stranieri i quali per molte cose a gran dritto ci rendono quel nome che loro già diemmo di barbari: la civiltà che è l'educazione del genere umano sarebbe così fra noi accresciuta e tolta al volgo la licenza del mal fare, libertà dei popoli corrotti.

L'età del Marchese Del Monte dechinando omai alla vecchiezza egli da tutte cure bramava riposarsi. La Contessa Elisabetta Baldelli alla quale si unì in matrimonio fin dal 3 ottobre 1826 lo avea consolato di prole, da lui nell'altre nozze invano desiderata (3). Egli aveva in essa e nei figli quanto al marito è dolcezza, e alla famiglia ornamento: eragli lieto il presente ed ottimo Padre vivea colla speranza nel felice avvenire, che colla cura delle cose domestiche, ottima conservatrice della ricchezza, avea preparato ai suoi figli. In tanta soavità e quiete d'affetti egli era giunto al sessantasettesimo anno, e la salute gli durava prospera e robusta quando cominciò a infievolirsegli pel timore, che una fiera pleuritide lo privasse della sua fida compagna, che tanto più indietro di lui nel corso mortale, egli sapea doversi rimanere, per la tenera Famiglia sicura guida, ed unico sostegno.

Quel core che tanto ai pericoli di vita si cara avea palpitato, ne contrasse un'infermità la quale egli pensoso più d'altri che di se stesso, con forte animo sostenne. Pendendo un Anno intero sull'orlo

Digitized by Google

del sepolcro, egli in mezzo alle continue paure e agli affanni dei suoi più cari premea nel profondo dell'animo il dolore dell'imminente crudele separarsi da loro, onde tanto d'amarezza si accresce alla morte. Alla quale Egli nei 5 Maggio di quest'anno soggiacque senza turbarsi, ajutato dalla natural forza della sua indole e dai conforti della Religione della quale era in lui grandissima l'osservanza. Di pochi uomini può dirsi, che abbiano avuto, quanto il Marchese Del Monte nei loro proponimenti costanza. Questa in lui nasceva da maturo discorso della mente, la quale rimanendosi contenta a poche e sane massime piegar non si lasciava, in ogni parte da opinioni, che incalzandosi come i flutti ogni dì si mutano, onde l'uomo adesso viene a perdere colla fermezza del volere anche la santità della coscienza. Colla quale egli non era mai uso di patteggiare, ma di quanto avea fermato nell'animo era così forte, e tenacissimo mantenitore, che ai molti, di abietti costumi, di mobili idee, di fiacca volontà, quella sua perseveranza sembrar dovea ostinazione. Tanto al lusso fu nemico e seppe moderarsi nelle spese che senza fondere le sue facoltà, potè dispensarne gran parte a vantaggio dei bisognosi: donatore così largo, e modesto da farsi, pur ora che da tutti s'invidiano, perdonar le ricchezze. L'avìto, e pingue patrimonio fra i due suoi figli un maschio e l'altro femmina divise ugualmente: il che niuno avrebbe di lui creduto: tanta in ogni cosa è la fallacia degli umani giudicj.

Digitized by Google

Digitized by Google